



EDIZIONE: SERVIZI EDITORIALI PARMA S.p.A. - Registrazione Tribunale di Parma n. 1029/08 del 14/05/2008
 Direzione e Redazione: Parma via dei Mercati, 16/A cap. 43100 tel. 0521/996094 fax 0521/941553
 E-mail: redazione@informazioneparma.com - abbonamenti@informazioneparma.com
 al 0521/941553 - abbonamenti al 0521/941553 - abbonamenti al 0521/941553
 Poste Italiane S.p.A. - Spedizione in Abbonamento Postale - D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n. 46) art. 1 comma 1 FCB BO



9 771201 947108



Anno II numero 331
 MARTEDÌ 1 DICEMBRE 2009

Abbonamento obbligatorio
 con LA STAMPA

€ 1,20

Silvia Bia

Iriflettori si accendono, e per una volta al centro del palco non ci sono cantanti e direttori d'orchestra, ma tutti quei lavoratori "invisibili" che con il loro contributo mettono in piedi produzioni e spettacoli, confezionando costumi, realizzando scenografie, truccando i protagonisti di un'opera o vendendo i biglietti per un evento. Sono questi i dipendenti del Teatro Regio che ieri sono scesi davanti al tempio cittadino del belcanto, sotto la scritta "Impoverire la cultura arricchisce l'ignoranza" per chiedere a istituzioni e Cda della Fondazione chiarezza sul futuro.

Sull'onda della mobilitazione nazionale contro i tagli alla cultura e la proposta di legge "Carlucci-Barbareschi" che propone di rivedere l'assetto dello spettacolo dal vivo, con l'azzeramento dei contratti integrativi, anche i lavoratori del Teatro Regio, unitamente alle fondazioni lirico sinfoniche, chiedono il rinnovo del contratto e il ripristino delle risorse per le "Mani che danno voce", come recita il volantino distribuito in via Garibaldi. A cui si aggiungono anche cinque domande dedicate al "caso Parma", scritte nero su bianco in una lettera inviata al Cda della Fondazione Teatro Regio, che verrà messa agli atti nella prossima riunione di domani, 2 dicembre.

Interrogativi che cominciano proprio con la stagione lirica, che quest'anno rischia di slittare da gennaio a febbraio. Una partenza ritardata che si accumulerebbe a quelle degli ultimi anni, dall'arrivo dell'ottobre verdiano che ha spostato l'apertura della stagione prima da Sant'Ilario a Santo Stefano, poi a Sant'Ilario, e che ora potrebbe addirittura arrivare a San Valentino. «L'opera inaugura-

Sindacati e lavoratori chiedono chiarezza e coinvolgimento sul futuro del tempio della lirica cittadina

Regio senza soldi: «Vogliamo risposte»

Maestranze in presidio: la stagione rischia di slittare a febbraio

le non è stata ancora presentata e i lavoratori non ne sanno nulla, come se fossero al pari degli spettatori - spiega Rossana Verti, delegata Slc Cgil - il problema è che tutto è incentrato sul Festival Verdi, a scapito della stagione tradizionale, che però è quella che garantisce una continuità di lavoro alle maestranze». Perché, mentre il Regio vola sulle ali della kermesse dedicata al Cigno di Busseto, con grandi titoli in cartellone e artisti di fama internazionale, poco si dice dei lavoratori di sartoria e scenotecnica fermi da mesi, o peggio da anni. Da quando, ossia, il teatro cittadino non fa più produzioni (l'ultima è stata *La Giovanna d'Arco* nel Festival Verdi 2008), ma riadatta allestimenti già pronti. «La qualità del lavoro dei nostri laboratori è riconosciuta anche all'estero - continua Verti - quello che chiediamo



Note stonate

Il presidio delle maestranze davanti al Teatro Regio di Parma

è che il teatro faccia lavorare i suoi dipendenti, che si impegnino nell'allestimento di produzioni proprie, magari con un reperto-

rio popolare che possa girare anche al di fuori dell'Italia».

La proposta è anche quella di utilizzare le risorse del teatro, co-

me la sartoria e il "trucco e parrucco", per un lavoro per conto terzi, in modo da dare continuità occupazionale a tutti i "precari storici" che da anni faticano dietro le quinte. «Al Regio su un totale di una cinquantina di lavoratori ci sono soltanto circa 26 contratti a tempo indeterminato - continua Silvia Avanzini, della Cgil - e gli altri sono tutti tempi determinati "storici", che lavorano con il teatro da sette o dieci anni, e che non vengono stabilizzati». Senza contare che nei periodi del Festival Verdi o della stagione lirica la squadra di lavoro arriva a contare dalle cento alle duecento persone. «Abbiamo fatto un accordo per la futura stabilizzazione dei lavoratori - spiega Avanzini - ma il Festival Verdi non può togliere ossigeno alla lirica tradizionale, in un periodo di tagli alla cultura il Regio non può permettersi

di accollarsi la spesa per un Festival tralasciando la sua tradizionale vocazione».

Per questo i lavoratori chiedono di cercare un canale nazionale, come già è stato tentato, per sostenere il Festival Verdi e non togliere risorse alla tradizionale attività del teatro, mettendo in piedi «scelte strategiche, vere sinergie - spiegano - che valorizzino le maestranze e contribuiscano a mantenere alto il nome del Regio, magari collaborando con altre realtà, come la Fondazione Toscanini». Domande a cui si aggiunge anche quella relativa allo stipendio dei big che calcano il palco cittadino e non solo, come per esempio il sovrintendente Mauro Meli e i direttori d'orchestra, già oggetto di interrogazione della minoranza in consiglio comunale. «Non è doveroso prevedere contratti a liberi professionisti, artisti e collaboratori più coerenti con i bilanci di previsione ed eticamente compatibili con le risorse del Teatro e con la normativa vigente?», chiedono i lavoratori, che avrebbero appreso solo dai giornali la somma retribuita agli artisti, a fronte dei precari, che in periodo di Festival non si vedono pagare nemmeno gli straordinari.

Problemi che si trascinano da anni, stagione dopo stagione, e che in questo periodo di crisi non possono più essere ignorati dai dirigenti della Fondazione, finora restii a instaurare qualsiasi tipo di confronto con i lavoratori. Che però adesso non possono più vivere soltanto della gloria del Teatro Regio.

Il presidente della Fondazione assicura: la prima opera a gennaio, presto il programma

Il sindaco Vignali: «Da Bondi l'impegno per il Festival»

A chiedere chiarezza sul destino del Regio sarà anche la minoranza in consiglio comunale. Lo ha assicurato Giuseppe Massari (Pd), presente al presidio, che ha annunciato un'interrogazione per avere trasparenza anche su altri stipendi "illustri", come quello del maestro Maazel. E intanto proprio il sindaco e presidente della Fondazione Teatro Regio Pietro Vignali a dare le prime risposte in consiglio, incalzato dalle domande di Matteo Caselli sullo slittamento della stagione lirica. «Venerdì ci sarà un incontro con le organizzazioni sindacali - ha detto - e il 2 dicembre il Cda. In questi due appuntamenti cercherò di tranquillizzare i lavoratori. A settembre è stato firmato un accordo per il mantenimento occupazionale dei dipendenti a tempo indeterminato, per i precari il proble-

ma sono i fondi statali alla cultura». E se il sindaco rimanda a domani la risposta sullo slittamento della stagione, assicurando solo «l'intenzione di approvare nella seduta il programma della stagione lirica e del Festival Verdi 2010», in serata, in una nota del Comune assicura che «la stagione inizierà a gennaio, e che come l'anno scorso andranno in scena tre opere, oltre alla stagione dei concerti che si aprirà a febbraio e la rassegna Parma Danza che prenderà il via a maggio». Infine ci sarebbe il rinnovato impegno del ministero per il Festival. «Stamattina al telefono il ministro Bondi ha sottolineato la volontà di istituire un Comitato per le celebrazioni verdiane nei primi mesi del 2010 - ha aggiunto - e anche Fondazione Gariparma ha stanziato risorse per il Festival».